



PROVINCIA DI SONDRIO

Valutazione di impatto ambientale

Rif. SILVIA: VIA12-SO

Progetto di variante e contestuale rinnovo della concessione di derivazione d'acqua ad uso idroelettrico dai torrenti Rivi di Poirà e Vallone S. Giovanni, in territorio dei Comuni di Civo e Mello (SO)

Proponente: Società Elettrica in Morbegno Coop. per Società Azioni

**Parere ai sensi dell'art. 4 c. 1 lett. b del Regolamento
approvato con deliberazione del Presidente n. 56 del 5/05/2022**

(approvata dalla Commissione provinciale per la VIA nella seduta del 14 novembre 2023)

1. PREMESSE

1.1 - La concessione previgente

La Società Elettrica in Morbegno coop. per Azioni - con sede a Morbegno in vicolo Scenaia n. 3 (P. IVA 00050450147), è titolare della concessione di derivazione d'acqua ad uso idroelettrico dai torrenti Vallone San Giovanni e Rivi di Poirà (Val Pietra, Val S. Antonio, Bonora, Camero e Rio Poirà), originariamente assentita con R.D. n. 3304 del 07/04/1921 e regolata dal disciplinare rep. n. 485 del 20/02/1921 (il prelievo dai torrenti Rivi di Poirà è regolato da apposito disciplinare rep. n. 5188 del 24/01/1970). La concessione originaria fu assentita per anni 60 e pertanto scadeva il 6 aprile 1981.

La concessione originaria prevedeva di derivare acqua dal torrente Vallone nella misura di l/s 100 massimi e 75 medi annui, per produrre, sul salto nominale di m 575, la potenza nominale di kW 423. Con il disciplinare integrativo del 1970, fu assentito anche il prelievo dai torrenti Val Pietra, Val S. Antonio, Bonora, Camero e Rio Poirà, nella misura di complessivi l/s 40 massimi e 20 medi annui, per produrre, su un salto nominale di m 576,5, la potenza nominale di kW 113.

Il 26 marzo 1980 la società concessionaria ebbe a presentare alla Regione Lombardia (Ufficio del Genio Civile di Sondrio prot. 1439 del 3 aprile 1980), istanza di rinnovo della concessione. L'iter di rinnovo della concessione non fu mai concluso. In virtù dell'art. 12 c. 7 del D. Lgs. 79/1999 la concessione è stata comunque prorogata al 31/12/2010; la richiesta di proroga è stata infatti presentata dalla società concessionaria il 15/06/1999 (Regione Lombardia – Ufficio del Genio Civile di Sondrio, prot. 10626).

1.2 - La domanda di variante (con contestuale rinnovo) della concessione

A seguito del trasferimento delle funzioni amministrative in materia di piccole derivazioni d'acqua pubblica, il 3/03/2004 il fascicolo inerente la concessione in argomento è stata trasferito dalla Regione alla Provincia (nota regionale prot. 2262, assunta al prot. provinciale n. 11496).

In data 06/06/2005 (poi definitivamente integrata il 18/04/2014) la Società Elettrica in Morbegno coop. per Azioni (P. IVA 00050450147), ha presentato alla Provincia una domanda intesa ad ottenere la variante ed il contestuale rinnovo della concessione.

La variante richiesta prevede:

- l'aumento della portata massima istantanea complessivamente derivabile, da 140 l/s a 446 l/s
- l'aumento della portata media annua derivabile, da 95 l/s a 166 l/s;
- la rettifica del salto nominale di concessione, da 575 m a 569 m;
- il conseguente adeguamento della potenza nominale di concessione, da 536 kW a 926 kW.

Inoltre per le opere di presa sui Rivi di Poirà è richiesta l'estensione del periodo di prelievo all'intero anno (nella concessione previgente era compreso tra i mesi di novembre e aprile).

Il volume di prelievo annuo complessivo richiesto è per effetto della variante è dunque pari a 5.235.000 mc, in luogo degli originari 3.000.000 mc.

A giustificazione dell'adeguamento richiesto dei parametri di concessione, il concessionario ha presentato apposite relazioni tecniche datate novembre 2013 e marzo 2014 a firma dell'Ing. Giacomo Bertolini, che contengono i dati storici di energia prodotta e portata derivata dal 2003 al 2013; dall'esame di tali dati è emerso che la derivazione è già stata esercita con i parametri richiesti nella domanda di variante, a causa dell'effettiva maggior disponibilità idrologica e del mancato rispetto della portata massima derivabile.

A fronte dell'accertata irregolarità nell'esercizio della derivazione, con ordinanza di ingiunzione n. 8 del 16/07/2014, la Provincia ha dunque provveduto a sanzionare la società concessionaria per utilizzo di acqua pubblica in quantitativi superiori a quelli assentiti, applicando le sanzioni previste dall'art. 96 del D. Lgs. 03/04/2006 n. 152 e chiedendo altresì il pagamento dei canoni arretrati non prescritti connessi al maggior prelievo.

Con determinazione n. 1237 del 2/12/2015, nelle more della conclusione dell'istruttoria della domanda di variante della concessione, la Società Elettrica in Morbegno coop. per Azioni è stata provvisoriamente autorizzata a continuare ad esercire la derivazione idroelettrica alle stesse condizioni, e pertanto nel rispetto dei seguenti parametri:

- portata massima istantanea derivabile: 446 l/s
- portata media annua derivabile: 166 l/s
- salto nominale: 569 m
- potenza nominale: 926 kW

- periodo di prelievo: annuo

Nell'autorizzazione provvisoria all'esercizio è stato recepito anche l'obbligo di rilascio del DMV introdotto a decorrere dal 1/01/2009 con nota prot. 41300 del 21/11/2008, a seguito dell'entrata in vigore del Programma di Tutela e Uso delle Acque regionale, approvato con d.g.r. n. 8/2244 del 29/03/2006. Il rilascio della componente idrologica del DMV, pari a 31 l/s complessivi, avviene dalle prese Poirà (10 l/s), Bonora (20 l/s) e mediante la disattivazione dell'opera di presa Camero (1 l/s).

L'autorizzazione provvisoria alla prosecuzione delle predette condizioni di esercizio della derivazione è poi stata rinnovata alle medesime condizioni, con la determinazione n. 467 del 16/05/2017 fino al 31 dicembre 2018, con la determinazione n. 1344 del 27/12/2018 fino al 31 dicembre 2019, con la determinazione n. 1321 fino al 31 dicembre 2020, con la determinazione n. 1227 fino al 31 dicembre 2021, con la determinazione n. 93 fino al 31 dicembre 2022 ed, infine, con la determinazione n. 23 del 11 gennaio 2023 fino al 31 dicembre 2023.

2. AMBITO TERRITORIALE E INQUADRAMENTO PROGETTUALE

L'impianto idroelettrico in esame ricade nel territorio dei comuni di Mello e Civo, nel settore denominato "Bassa Valtellina" della provincia di Sondrio. In particolare, le opere sono poste sulla porzione del versante retico noto con il nome di "Costiera dei Cech", nella fascia altimetrica indicativa compresa fra i 330 e i 900 m circa. L'area è delimitata ad Ovest dal torrente Vallone San Giovanni e ad Est dal torrente di Civo (torrente Poirà o Rivo di Poirà), entrambi affluenti di destra del Fiume Adda.

Il versante è percorso da viabilità ad uso prevalentemente locale, cui si assommano le strade agrosilvo-pastorali a servizio dei maggenghi che consentono di raggiungere i vari ambiti di quota.

L'impianto idroelettrico è composto anzitutto dalle n. 6 opere di presa, denominate rispettivamente (da ovest a est): Vallone S. Giovanni (900,7 m s.l.m.), Val Pietra (896,99 m s.l.m.), Val S. Antonio (897,74 m s.l.m.), Val Bonora (897,57 m s.l.m.), Camero (897,68 m s.l.m.) e Rio Poirà (911,82 m s.l.m.)

L'acqua captata attraverso l'opera di presa Vallone S. Giovanni è convogliata nella vasca di carico immediatamente a valle della stessa (897,50 m s.l.m.), dalla quale parte la condotta forzata.

L'acqua captata dall'opera di presa Val Pietra è convogliata nella vasca di carico posta a valle della stessa (897,50 m s.l.m.), dalla quale parte una condotta forzata che si innesta all'interno di quella principale proveniente dalla vasca di carico Vallone S. Giovanni.

L'acqua captata dall'opera di presa Rio Poirà (torrente Poirà) è invece convogliata nella vasca di carico posta a quota 898,60 m s.l.m., dalla quale parte un canale adduttore che raccoglie le acque delle prese Camero, Val Bonora e Val S. Antonio e si innesta all'interno del tratto di condotta forzata che congiunge la vasca di carico Val Pietra a quella principale. L'opera di presa Camero risulta dismessa.

La condotta forzata principale è interrata, di diametro 500 mm per i primi 600 m e 400 mm per i restanti 1.170 m del suo sviluppo. In corrispondenza del cambio di diametro della condotta principale si innesta la condotta forzata che convoglia le acque provenienti da tutte le altre prese avente diametro 200 mm e lunghezza di circa 150 m.

L'edificio centrale è ubicato a quota 332,30 m s.l.m., a monte dell'abitato di Traona.

L'acqua turbinata viene restituita con un canale di scarico interrato nel torrente Vallone S. Giovanni a quota 328,29 m s.l.m.

Il progetto di prosecuzione del prelievo prevede unicamente i seguenti modesti interventi di adeguamento delle opere esistenti:

- la modifica dei dispositivi per il rilascio del DMV;
- l'installazione dei sistemi di misurazione delle portate e monitoraggio telematico in continuo del DMV, come previsto dall'art. 53-ter della l.r. 26/2003;
- l'installazione dei sistemi di limitazione della portata massima istantanea derivabile.

3. PROCEDURA DI VALUTAZIONE DI IMPATTO AMBIENTALE

3.1 – L'istanza di VIA

Con nota prot. 32169 del 13/11/2014 la società concessionaria è stata invitata a presentare l'istanza per la verifica di assoggettabilità alla procedura di VIA.

Il 10 marzo 2017 la società concessionaria ha chiesto alla Provincia di Sondrio, la valutazione di impatto ambientale, ai sensi dell'art. 23 del D. Lgs. 152/06, per il progetto di variante con rinnovo della concessione

in argomento. I documenti e gli atti inerenti il procedimento di VIA in argomento sono stati depositati presso gli enti territoriali interessati (Comuni di Mello e Civo, Comunità Montana Valtellina di Morbegno e Provincia di Sondrio) e sono stati pubblicati sul sito web regionale del sistema informativo per la VIA (in acronimo "SILVIA" www.silvia.regione.lombardia.it con il codice procedura: VIA12-SO).

La predetta istanza si configura quale sottoposizione volontaria alla procedura di VIA da parte del proponente. Stanti le rispettive soglie dimensionali (portata massima: 446 l/s e potenza nominale: 926 kW), il progetto ricadrebbe infatti nella fattispecie in cui è prevista la procedura di verifica di assoggettabilità alla VIA (Allegato IV alla parte seconda del D.Lgs. 152/2006, punti 2.h - impianti per la produzione di energia idroelettrica con potenza nominale di concessione superiore a 100 kW, 7.d – derivazione di acque superficiali ed opere connesse che prevedano derivazioni superiori a 200 l/s e 8.7 - modifiche o estensioni di progetti già autorizzati, che possono avere notevoli ripercussioni negative sull'ambiente).

La Provincia è autorità competente per la VIA ai sensi dell'art. 2 comma 3 della l.r. 5/2010, essendo competente per l'esercizio delle funzioni amministrative relative alle piccole derivazioni d'acqua pubblica (art. 43 della l.r. 26/2003).

3.2 - Iter istruttorio

L'avviso al pubblico di avvenuta presentazione dell'istanza di VIA è stato pubblicato sul quotidiano "La Provincia di Sondrio" in data 17/03/2017.

Il 21/07/2017 sono entrate in vigore le modifiche al D. Lgs. 152/06 apportate dal D. Lgs. 16/06/2017 n. 104. La nuova procedura prevista dal novellato art. 27-bis (procedimento autorizzatorio unico regionale) si applica però ai soli procedimenti di VIA avviati dopo il 16 maggio 2017 (*cf. art. 23 c. 1 D. Lgs. 104/2017*). Pertanto nel caso in esame si applica la procedura prevista dal D. Lgs. 152/06, prima delle modifiche apportate dal D. Lgs. 104/2017, nonché dalla L.r. 2 febbraio 2010 n. 5, prima delle modifiche apportate dalla L.r. 12 dicembre 2017 n. 36.

La disciplina sulla conferenza di servizi introdotta dal D. Lgs. 30 giugno 2016 n. 127, stabilisce comunque un coordinamento tra il procedimento finalizzato al rilascio delle autorizzazioni per la realizzazione e/o l'esercizio di un'attività o di un impianto e quello relativo al giudizio di compatibilità ambientale (*cf. art. 14 c. 2 e 4 della legge 241/90 e s. m. e i.*). Pertanto con nota prot. 893 del 11/01/2019 la Provincia ha indetto la conferenza dei servizi decisoria, convocando i seguenti enti titolari ad esprimersi, sia dal punto di vista della compatibilità ambientale, che dal punto di vista istruttorio ai fini dell'autorizzazione della variante della concessione (art. 12 del R.r. 2/2006):

- Comune di Mello
- Comune di Civo
- Comunità Montana Valtellina di Morbegno
- Ufficio d'Ambito della provincia di Sondrio
- Regione Lombardia UTR Montagna
- Soprintendenza Archeologia, Belle Arti e Paesaggio
- Autorità di Bacino distrettuale del fiume Po
- ATS Montagna
- ARPA Lombardia
- S.EC.AM. S.p.A. (gestore del servizio idrico integrato per l'ATO di Sondrio)
- Unione Pesca Sportiva della provincia di Sondrio

Essendo nel caso in esame la Provincia autorità competente: all'espressione del giudizio di compatibilità ambientale (Titolo III del D. lgs. 152/06 e L.R. 5/2010), al rinnovo e contestuale variante della concessione (T.U. 1775/33 e R.r. 2/2006) e anche all'autorizzazione unica dei modesti interventi di adeguamento necessari al rinnovo della concessione (art. 12 D. Lgs. 387/03 e d.g.r. Lombardia n. 3298/2012, art. 3.4), in relazione alle previsioni dell'art. 26 c. 4 del D. lgs. 152/06 (nella versione previgente alle modifiche introdotte dal D. lgs. 104/2017), la determinazione motivata di conclusione della conferenza dei Servizi, sostituirà ad ogni effetto tutti gli atti di assenso, comunque denominati, di competenza delle amministrazioni convocate, necessari per la variante e contestuale rinnovo della concessione.

La conferenza di servizi si è articolata in n. 3 sedute, tenutesi rispettivamente il 5/02/2019, 27/08/2019 e 28/11/2019). All'esito dell'ultima riunione i rappresentanti delle amministrazioni ed i gestori di beni o servizi pubblici presenti, hanno espresso parere favorevole al rinnovo con contestuale variante della concessione

(T.U. 1775/33), all'espressione del giudizio positivo circa la sua compatibilità ambientale (D. Lgs. 152/06) e all'esecuzione dei predetti modesti interventi di adeguamento (art. 12 D. Lgs. 387/03).

Per i dettagli delle valutazioni istruttorie compiute nel corso delle riunioni, si rinvia ai singoli verbali.

3.3 – I nuovi parametri della concessione

Nel seguito la sintesi dei nuovi parametri proposti per la concessione, sui quali la conferenza di servizi si è espressa favorevolmente:

Nuovi parametri concessori	Tot.	Torrente Vallone S. Giovanni	Torrente Rivi di Poira (Poira, Bonora, S. Antonio, Pietra)
Salto motore (m)			569
Q _{media} (l/s)	160	112	48
Q _{max} (l/s)	446	352	94 (*)
DMV Poira (l/s)	37	-	18
DMV Bonora (l/s)		-	-
DMV Camero (l/s)		presa dismessa	
DMV S. Antonio (l/s)		-	-
DMV Valle della Pietra (l/s)		-	-
DMV Vallone S. Giovanni (l/s)		19	-
Pot. di concessione (kW)	893	625	268
Periodo di prelievo		annuale	

(*) di cui 9 l/s Valle della Pietra, 12 l/s S. Antonio, 23 l/s Bonora, 50 l/s Poira.

Il predetto parere favorevole è subordinato all'attuazione del previsto Piano di monitoraggio ambientale, che dovrà essere esteso ai primi tre anni di esercizio dal rilascio della variante della concessione, al termine del quale potranno essere confermati o modificati i parametri della concessione stessa, con particolare riferimento alle portate derivabili ed al DMV.

3.4 – Deflusso minimo vitale/deflusso ecologico (DMV/DE)

DMV attuale

La concessione iniziale del 1921, anche così come integrata nel 1970, non prevedeva l'obbligo di rilascio del deflusso minimo vitale.

A seguito dell'entrata in vigore del Programma di Tutela e Uso delle Acque regionale, approvato con d.g.r. n. 8/2244 del 29/03/2006, con decorrenza dal 1° gennaio 2009, anche per la derivazione in argomento è stato introdotto l'obbligo di rilascio del DMV (nota prot. 41300 del 21/11/2008), tutt'ora vigente:

- il rilascio della componente idrologica del DMV, pari a 31 l/s complessivi, avviene dalle prese Poira (10 l/s), Bonora (20 l/s) e mediante la disattivazione dell'opera di presa Camero (1 l/s).

Proposta di adeguamento

- la proposta di adeguamento del DMV prevede di accorpare, ai sensi dell'art. 39 c. 3 del PTUA aggiornato (approvato con d.g.r. Lombardia n. 6990 del 31/07/2017), le componenti idrologiche dei DMV in 2 opere di presa: sui torrenti Vallone S. Giovanni e rio Poira, allo scopo di non disperdere contributi insignificanti dal punto di vista della tutela dell'ecosistema acquatico. In particolare il mancato rilascio dei DMV dalle Valli della Pietra e S. Antonio viene compensato con un maggior rilascio dal torrente Vallone S. Giovanni, mentre il mancato rilascio del DMV della Val Bonora viene compensato con un maggior rilascio dal torrente Poira. L'opera di presa Camero verrà invece definitivamente dismessa e stralciata dalla concessione;
- il DMV/DE che dovrà essere rilasciato in corrispondenza dell'opera di presa Vallone S. Giovanni, applicando un coefficiente N pari a 1,24 e un coefficiente A pari a 0,95 risulta essere di 14,7 l/s, a cui vengono aggiunti i contributi idrologici della Val della Pietra (1,9 l/s) e S. Antonio (2,4 l/s); il DE da rilasciare sarà pertanto pari a complessivi **19 l/s**;

- il DMV che dovrà essere rilasciato in corrispondenza del rio Poirà, applicando un coefficiente N pari a 1,3, risulta essere di 11,9 l/s, a cui viene aggiunto il contributo idrologico della Val Bonora (6,1 l/s); il DE da rilasciare sarà pertanto pari a complessivi **18 l/s**;
- il deflusso ecologico complessivo per la derivazione in argomento è pertanto pari a (18+19) **37 l/s**.

I DMV dalle opere di presa sul Vallone S. Giovanni e Poirà verranno rilasciati mediante realizzazione di fori calibrati, contestualmente alla posa degli stramazzi limitatori di portata, dimensionati in modo da rilasciare le rispettive portate non inferiori a 19 l/s e 18 l/s. La misura del rilascio sarà eseguita mediante la misura del livello idrico a monte della luce stessa. Gli strumenti impiegati per la misura del livello saranno dei trasduttori di pressione, saranno altresì installate le aste graduate per la lettura dei livelli. Ciò faciliterà le operazioni di controllo attraverso la possibilità di effettuare anche una verifica visiva.

Inoltre la derivazione in argomento sarà soggetta all'obbligo di misurazione delle portate e monitoraggio telematico in continuo del DMV, previsto dall'art. 53-ter della l.r. 26/2003 sia per i rinnovi che per le varianti delle concessioni idroelettriche esistenti.

La concessione dovrà fissare un congruo termine (1 anno) per l'installazione dei nuovi dispositivi per il rilascio del DMV aggiornati e per il relativo monitoraggio. Solo a decorrere dalla loro entrata in funzione potrà essere avviata la fase di monitoraggio ambientale *post operam*.

3.5 - Piano di monitoraggio ambientale

Il non deterioramento dello stato ed il mantenimento degli obiettivi di qualità dei corpi idrici interessati potrà essere verificato grazie al previsto piano di monitoraggio ambientale *ex post* sullo stato del corpo idrico. Lo stato di qualità ambientale dei torrenti Vallone S. Giovanni e Poirà sono attualmente elevato e buono a valle delle rispettive opere di presa, in funzione di un regime derivatorio che già corrisponde a quello oggetto dell'istanza di variante (che sarà poi aumentato del DMV).

Il piano di monitoraggio ambientale *ex post* sullo stato dei corpi idrici verrà attuato per i primi tre anni di esercizio della concessione adeguata con i nuovi parametri. Nel nuovo disciplinare di concessione sarà prevista anche la possibilità di procedere all'eventuale ulteriore adeguamento dei parametri della concessione (portate derivabili e DMV), qualora fosse necessario in relazione agli esiti del monitoraggio stesso (art. 28 D. Lgs. 152/06).

Prima dell'esecuzione dei lavori di adeguamento del DMV, la società effettuerà il primo campionamento (ante-operam) che potrà poi essere confrontabile quello post operam che proseguirà per i tre anni successivi agli avvenuti adeguamenti.

Nella fase post-operam non verranno monitorate stazioni aggiuntive in quanto le stazioni scelte insistono sugli unici tratti del Vallone San Giovanni e del torrente Poirà che subiranno variazioni del regime idrologico; per gli altri tratti si assume che allo stato post-operam la qualità degli ecosistemi rimanga inalterata. In particolare non sono previste stazioni di monitoraggio sui torrenti "Valle della Pietra", "San Antonio", "Bonora" e "Camero".

4. FATTORI E COMPONENTI AMBIENTALI

4.1 - Rumore

È stata condotta una campagna di rilevamento fonometrico. I risultati ottenuti dimostrano come il clima acustico sia condizionato dal rumore del torrente adiacente. Benché non vi siano recettori sensibili direttamente esposti all'emissione della centrale, si prescrive l'esecuzione dei modesti interventi correttivi descritti a pagina 31 della valutazione di impatto acustico datata febbraio 2017, a firma dell'ing. Paolo Gallo.

4.2 - Atmosfera

Durante la fase di prosecuzione dell'esercizio della centrale idroelettrica non è previsto alcun tipo di emissione in atmosfera, se non in relazione all'utilizzo di automezzi per il periodico avvicinamento dei tecnici o l'esecuzione di lavori di manutenzione ordinaria e straordinaria.

Gli impatti negativi sull'atmosfera derivanti dall'impianto in fase di esercizio possono quindi essere considerati trascurabili e ampiamente controbilanciati da quelli positivi derivanti dalla produzione di energia da fonte rinnovabile, che dà un contributo concreto alla riduzione delle emissioni da parte di impianti di produzione di energia elettrica alimentati da combustibili fossili.

4.3 - Acque superficiali

Il proponente ha condotto una campagna di misura della qualità ambientale dei corpi idrici derivati. Trattandosi della richiesta di conferma dei parametri di prelievo già attuati da anni, la valutazione dello stato attuale è rappresentativa anche delle condizioni "di progetto". L'introduzione del nuovo DMV (37 l/s in luogo

degli attuali 31 l/s), per di più accorpato sui corpi idrici Vallone e Poirà, ritenuti più significativi, non potrà che migliorarne lo stato di qualità ambientale, che comunque risulta già rispettivamente elevato e buono. Anche l'introduzione dei sistemi di monitoraggio in continuo del DMV e di limitazione della portata massima derivabile, costituiranno maggior garanzia dell'effettivo rispetto dei parametri di concessione. Da ultimo, l'attuazione del previsto Piano di monitoraggio ambientale durante i primi tre anni di esercizio della concessione a seguito della variante, potrà confermare o richiedere una modifica dei parametri della concessione stessa, con particolare riferimento alle portate derivabili ed al DMV.

4.4 - Salute pubblica

Il progetto è stato analizzato in riferimento alla componente "salute pubblica" ai sensi della d.g.r. n. X/4792 del 08/02/2016.

L'analisi della qualità delle acque ha evidenziato allo stato di fatto giudizi di qualità almeno buona lungo le aste derivate, non lasciando presumere l'insorgere di problematiche in tal senso a seguito del prosieguo dell'attività dell'impianto.

Nel corso degli approfondimenti condotti nell'ambito della conferenza di servizi (e del relativo sopralluogo istruttorio), anche grazie al contributo del gestore del servizio idrico integrato (S.EC.AM. S.p.A.) e dell'ATS Montagna, si è potuto accertare che le opere di presa afferenti le derivazioni potabili non subiscono interferenze dalla prosecuzione dei prelievi in esame. Non essendo previste significative fasi cantiere (se non quelle limitate per l'installazione dei nuovi dispositivi di misura, limitazione e controllo), non si prospettano interferenze in merito alla qualità dell'aria, delle acque correnti, alla produzione di rifiuti ed inquinanti, nemmeno in una fase transitoria.

L'impatto dell'impianto in termini di onde elettromagnetiche è dovuto ai macchinari (generatore e trasformatore di potenza) presenti nell'edificio centrale, di scarsa rilevanza in quanto la struttura non è presidiata e nei pressi non sono presenti recettori sensibili.

Si ritiene dunque di poter escludere interferenze della proposta in esame con le matrici ambientali (scarichi o emissioni), in grado di condizionare la salute pubblica anche di un'area più vasta di quella attualmente considerata.

4.5 - Ecosistema acquatico

Per il torrente Vallone la comunità macrobentonica non subisce modificazioni. Infatti, l'attuale assetto idrologico viene mantenuto e dunque è ipotizzabile che venga mantenuto anche un ottimo stato.

Per il torrente Poirà occorre invece distinguere il tratto derivato superiore che, non presentando insediamenti antropici sembra mantenere un buon assetto morfoidraulico, permettendo di ipotizzare che la comunità macrobentonica possa mantenere un ottimo stato. Nella porzione inferiore invece, a fronte di un aumento della portata in alveo (confluenza di più rivi e apporti diffusi da ruscelli laterali), dalle analisi effettuate si è riscontrata un'alterazione della qualità biologica delle acque, probabilmente dovuto agli scarichi delle attività antropiche. In questo caso, comunque, in assenza di variazioni del regime idrologico, l'attuale stato buono permette di mantenere una comunità macrobentonica accettabile.

In conclusione, si ritiene che gli impatti potenziali derivanti dall'assetto idrologico che si intende confermare con la variante alla concessione, costituisca un fattore di alterazione analogo, per tipologie e intensità, a quanto già verificato. Pertanto, gli effetti dell'impianto su questa componente ecologica possono considerarsi accettabili.

Per quanto riguarda l'ittiofauna, si sottolinea come il principale effetto sulla qualità chimico – fisica delle acque dovuto alla derivazione è dato dalla sottrazione di acqua, con conseguente riduzione della disponibilità idrica nella zona a valle; la presenza di ittiofauna nei tratti sottesi è possibile più grazie alle immissioni periodiche che per la sua effettiva possibilità di auto sostenersi e costituire popolazioni stabili.

Nel caso in esame sicuramente una riduzione cronica dell'alveo bagnato ha come conseguenza una diminuzione quantitativa del popolamento ittico; il confronto effettuato tra i corsi d'acqua indagati ha permesso di evidenziare che, almeno nella porzione intermedia ed inferiore del tratto derivato, entrambi i torrenti mantengono una portata continua e costante, che può sostenere una comunità ittica. Viceversa nella porzione superiore è indubbio che i torrenti derivati risentano dei prelievi, ma si deve comunque evidenziare che i tratti in questione non sono particolarmente favorevoli alla permanenza della fauna ittica; questa scarsa attitudine è stata anche verificata nel corso del sopralluogo istruttorio effettuato il 07/03/2019.

Nel corso dell'istruttoria è stato verificato che, stanti le caratteristiche morfologiche dei corsi d'acqua interessati, non è necessaria l'introduzione dei dispositivi per il passaggio dell'ittiofauna.

Quale misura di compensazione del complesso degli impatti residui comunque determinati dalla derivazione sull'ittiofauna e sul suo ambiente di vita, in relazione alla portata media annua derivabile (160 l/s), come

previsto dalla d.g.r. Lombardia n. 16065 del 23/01/2004, il concessionario dovrà provvedere all'immissione annuale di n. 400 trotelle di lunghezza compresa tra 9 e 12 cm nell'alveo dei torrenti Vallone e Poirà.

4.6 - Cumulo con altri progetti

Nel bacino idrografico del torrente Poirà, a monte dell'opera di presa dell'impianto idroelettrico in argomento, sono presenti le sorgenti Poirà ed ex Ferrovie (quota 1.045 m s.l.m.), storicamente captate ad uso potabile (e più di recente anche ad uso idroelettrico) dal Comune di Civo (concessione regolarizzata con determinazione n. 872 del 20/09/2016).

È inoltre presente la sorgente Città (quota 1.046 m s.l.m.), anch'essa storicamente captata ad uso potabile (e più di recente anche ad uso idroelettrico) dal Comune di Mello (concessione regolarizzata con determinazione n. 17 del 12/01/2016).

Essendo la presa dell'impianto idroelettrico in questione ubicata a valle, non si rilevano possibili interferenze. Tale evidenza, avvalorata anche dalla pluriennale coesistenza delle utenze, è stata confermata dal gestore del servizio idrico integrato (S.EC.AM. S.p.A.) nel corso dell'istruttoria.

Nel bacino idrografico del torrente Vallone, a valle dell'opera di presa dell'impianto idroelettrico in argomento, sono presenti le sorgenti Porta (quota 830-870 m s.l.m.), storicamente derivate ad uso potabile dal Comune di Traona. La relativa concessione è stata recentemente regolarizzata con determinazione n. 851 del 28/09/2022 e prevede la possibilità, per il Comune di Traona, di derivare acqua dalle n. 3 sorgenti nella misura di complessivi l/s 18,60 massimi istantanei e l/s 17,10 medi annui per l'alimentazione dell'acquedotto comunale.

Tali scaturigini profonde paiono però alimentate dal versante e non dal deflusso superficiale legato al regime del torrente. L'ipotesi è confermata dalla pluriennale coesistenza delle due utenze, che non hanno mai evidenziato deficit idrici dell'acquedotto comunale potenzialmente riconducibili all'esercizio della derivazione idroelettrica. In ogni caso, nel disciplinare di concessione, andrà previsto l'obbligo per il concessionario, di eventualmente ridurre il prelievo dal torrente Vallone, qualora fosse necessario per assicurare l'alimentazione delle predette sorgenti ed il loro uso potabile, che risulta essere prioritario (art. 73 D. Lgs. 152/06 e art. 14 c. 5 del R.r. 2/2006).

4.7 - Esame paesistico

Le opere sono già tutte esistenti e ormai integrate nel contesto: i tracciati delle condotte interrato sono ormai stati completamente ricolonizzati dalla vegetazione (boschi di latifoglie e conifere), così come l'intorno delle opere di presa, che rimangono visibili solo dagli ambiti più ravvicinati. L'unico impatto residuo per la componente paesaggio è legato alla sottrazione della risorse idrica dai corsi d'acqua, che nei tratti sottesi non presentano però una particolare valenza, trattandosi di alvei per lo più incisi e poco accessibili. Fa eccezione il tratto del t. Poirà in corrispondenza dell'abitato di Civo, dove però il corso d'acqua si presenta fortemente regimato e privo di un particolare pregio paesistico.

5. VALUTAZIONE DELLE ALTERNATIVE PROGETTUALI

Considerando che la derivazione in esame è già funzionante allo stato di fatto, le alternative esaminate sono le seguenti:

1. mancato rinnovo della concessione, con conseguente fermo macchine e arresto della produzione di energia elettrica da fonte rinnovabile. L'acqua attualmente derivata potrebbe tornare integralmente a fluire in alveo, con un miglioramento percepibile prettamente a livello degli ecosistemi dei torrenti attualmente captati (Vallone S. Giovanni e Torrente Poirà). Sarebbe inoltre necessario provvedere al ripristino dello stato dei luoghi, con conseguente rimozione della maggior parte delle opere di derivazione e conseguente impatto sul territorio delle relative lavorazioni, con produzione di rumore, polveri e rifiuti. Inoltre, potrebbe essere indispensabile realizzare nuovi impianti per sopperire la produzione dell'energia non più prodotta, con conseguenze di diversa natura ed entità sulle aree interessate, ma indubbiamente con un ulteriore dispendio di risorse ambientali;
2. rinnovo della concessione alla derivazione senza variazione dei parametri originari di concessione: in tal caso l'impianto potrebbe continuare a produrre, ma con rendimenti più modesti di quelli attuali (ovvero una minor produzione di energia da fonti rinnovabili) e benefici comunque limitati sugli ecosistemi acquatici interessati, a fronte di una disponibilità idrica superiore evidenziata nel corso dell'esercizio.

Si ritiene dunque che l'accoglimento della proposta presentata (rinnovo della concessione e conferma degli attuali parametri provvisori di esercizio, a variante di quelli originari) sia da considerarsi, nel bilancio complessivo, la migliore possibile, in quanto garantisce annualmente la produzione di circa 2,9 GWh ulteriori

di energia elettrica da fonte rinnovabile, pari al consumo medio di circa 2.500 persone, contribuendo al raggiungimento degli obiettivi fissati a livello europeo, nazionale e regionale di generazione di energia da fonti rinnovabili. Inoltre, si rende massimamente efficiente un impianto esistente senza la necessità di realizzarne altri, con potenziali rischi di danneggiamento per ecosistemi attualmente non compromessi. Tale impostazione è riconducibile anche al Piano di bilancio idrico contenuto nel PTCP della provincia di Sondrio che, all'art. 75 "disciplina delle derivazioni d'acqua da corpi idrici superficiali" delle Norme di attuazione, vieta il rilascio di nuove concessioni ma non impedisce il rinnovo di quelle esistenti.

5. CONSIDERAZIONI CONCLUSIVE E PROPOSTA DI DETERMINAZIONE

5.1 Considerazioni conclusive

Lo studio di impatto ambientale è stato condotto secondo quanto indicato dall'art. 22 del d.lgs. 152/2006; risultano analizzati in modo complessivamente adeguato le componenti ed i fattori ambientali coinvolti dal progetto e le azioni fondamentali per la loro mitigazione e monitoraggio. Le osservazioni evidenziate nel corso dell'istruttoria possono essere superate con specifiche prescrizioni, vincolanti per il successivo esercizio dell'attività. In definitiva, non si riscontrano elementi legati al progetto in esame che possano causare ripercussioni sull'ambiente tali da dichiararne la non compatibilità, a condizione che la prosecuzione dell'attività avvenga nel rispetto delle specifiche normative di settore, delle misure ed accorgimenti (comprensivi delle relative tempistiche di attuazione) individuati e proposti nella documentazione complessivamente prodotta dal Proponente durante l'iter istruttorio, nonché in ottemperanza delle prescrizioni indicate nel successivo paragrafo 5.3.

5.2 Pronuncia di compatibilità ambientale

Per quanto sopra esposto, è possibile proporre una pronuncia di compatibilità ambientale positiva in merito al Progetto in argomento, a condizione che siano ottemperate le prescrizioni elencate nel successivo paragrafo 5.3, da recepirsi espressamente nei successivi provvedimenti autorizzativi o concessori, oltre agli altri accorgimenti e misure, comprensivi delle relative tempistiche di attuazione, individuati dal Proponente.

5.3 Prescrizioni

Il disciplinare di concessione dovrà prevedere espressamente l'obbligo, per il concessionario:

- di attuare il previsto Piano di monitoraggio ambientale (cfr paragrafo 3.5), con l'obbligo di eventualmente adeguare i parametri della concessione (portate derivabili e DMV/DE) qualora fosse richiesto al fine di garantire il mantenimento degli obiettivi di qualità ambientale per i corpi idrici interessati;
- adeguare i dispositivi per il rilascio del DMV/DE così come indicato nel paragrafo 3.4, installando anche il previsto sistema di monitoraggio telematico in continuo. Tali valori potranno essere aumentati a semplice richiesta dell'autorità concedente, in considerazione degli esiti del predetto monitoraggio o qualora fosse necessario in relazione all'eventuale applicazione delle discipline sui fattori correttivi (art. 38 c. 6 delle Norme di attuazione del PTUA), al fine di garantire il mantenimento degli obiettivi di qualità ambientale dei corpi idrici interessati;
- di provvedere all'immissione annuale di n. 400 trotelle di lunghezza compresa tra 9 e 12 cm nell'alveo dei torrenti Vallone e Poirà, quale misura di compensazione del complesso degli impatti residui comunque determinati dalla derivazione sull'ittiofauna e sul suo ambiente di vita (d.g.r. Lombardia n. 16065 del 23/01/2004);
- di eventualmente ridurre il prelievo dal torrente Vallone, qualora fosse necessario per assicurare l'alimentazione delle sorgenti Porta, situate a quota 830-870 m s.l.m. nel medesimo bacino idrografico e utilizzate dal Comune di Traona per l'alimentazione dell'acquedotto ad uso potabile, che risulta essere prioritario (art. 73 D. Lgs. 152/06 e art. 14 c. 5 del R.r. 2/2006).

ULTIMA PAGINA